GRAN TEATRO LA FENICE

Per la sera di Domenica 6 Marzo 1853. Recita XLI.

PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA NUOVA

LA TRAVIATA

PERSONAGGI — ARTISTI

Dopo l'Opera avrà luogo il gran Ballo in cinque Atti composto e messo in Scena dal Coreografo sig. A. MONTICINI.

LA LUCERNA MARAVIGLIOSA

PERSONAGGI — ARTISTI

PERSONAGGI FANTASTICI — ARTISTI

DANZE.

gica da divenire *familiari* allo spettatore. Fenena, Ernani, Attila, Lady Macbeth (per citarne solo alcuni) sono davvero *soggetti* che esprimono vizi e virtù (dal sacrificio eroico all'abbrutimento sanguinario, fino al delirio psicotico) dell'*individuo* visto da Verdi sempre più come un coacervo inestricabile di bene e male.

D'altro canto la nota venerazione del compositore per Shakespeare ci informa in maniera assai eloquente sul paradigma teatrale che, pur nella differenza dei mezzi espressivi, guida l'operato del musicista. Così le crude riflessioni di Rigoletto davanti a Sparafucile ("Pari siamo!"), la radiografia di un'anima innamorata fino al punto di essere capace del supremo sacrificio (il meraviglioso duetto del II atto di *Traviata*), il sismogramma del delirio di Azucena (in *Trovatore*) o l'angosciosa notte di Filippo II (*Don Carlos*), così simile per molti versi all'analoga notte del manzoniano Innominato, sono tasselli che ci aiutano ad illuminare le plaghe oscure, le aspirazioni, i desideri più nascosti e le inconfessabili paure che ci abitano. "Niente di umano ritengo mi sia estraneo" insegnava Agostino e sulle sue orme si colloca anche Verdi, inesausto esploratore di ogni segreto palpito, di ogni infinitesimo moto del cuore. Nei suoi personaggi possiamo trovare sempre almeno una stilla di ciò che siamo e di ciò cui aspiriamo. Percorrendo questo doppio binario (l'affresco corale e la lucida definizione del carattere individuale) possiamo dunque scandagliare le opere del genio di Busseto ritrovandovi sempre nuovi spunti che ci permettano una vera immedesimazione oltre ad una reale crescita personale. Anche così, ci insegna il musicista, si può contribuire alla costruzione di una nazione che sia davvero tale. In fondo, sembra dirci il compositore fin dalle sue prime opere, per fare davvero un popolo è necessario che *ognuno* sia pienamente se stesso e che, nella libera cooperazione, lavori per costruire un mondo nuovo, una nuova società modellata sui tratti essenziali che ciascuno riconosce come patrimonio comune. Anche in questo Verdi ci è stato Maestro.